



Lo sciopero inizierà questa sera alle 19.00 su rete ordinaria e alle 22.00 su quella autostradale.

Sarà una grande prova -possiamo già dirlo per tutte le indicazioni che stiamo raccogliendo in queste ore- di compattezza, maturità e determinazione.

D'altra parte, si tratta di una prova senza appello: i gestori, ciascun gestore è chiamato a decidere se esserci o meno, se stare di qua o di là, senza alibi e senza incertezze.

Il nostro esame stiamo per darlo, quindi.

Eppure, per qualcuno, quel che doveva compiersi, si è già compiuto.

E i fatti hanno sancito il suo fallimento.

Le file interminabili di queste ore di cui sono responsabili Governo, petrolieri e banche -come i sindacati hanno ribadito nel loro comunicato congiunto di oggi- gli impianti già a secco da questa mattina per l'incapacità delle compagnie di rispondere agli avvenimenti, i disagi e le arrabbiate degli automobilisti sono un inequivocabile verdetto per i "cattivi maestri" che in questi giorni hanno sibilato all'orecchio del Governo e della Commissione sullo sciopero i loro "cattivi consigli".

"Fateglielo fare questo sciopero. Tanto non succederà niente. Noi abbiamo migliaia di impianti in gestione diretta che garantiranno l'apertura anche il 12 e 13".

Ma che conteranno quegli impianti aperti domani? Che conteranno quei pochi litri venduti domani? Chi se ne accorgerà, domani? E soprattutto chi ripagherà il Paese di quello che, invece, oggi è già avvenuto?

Lo sciopero è già riuscito.

E ha già svelato l'irresponsabilità dei "cattivi maestri" che hanno trascinato nel loro -ennesimo- fallimento anche le Istituzioni che hanno prestato inopinatamente ascolto.

Peccato davvero.

Noi, la nostra partita la stiamo per iniziare a giocare e abbiamo l'imperativo categorico di vincerla.

Ma voi avete già perso, anche se il conto -al solito- cercherete di presentarlo ad altri.